

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

90

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

D V E L L I

DE COMPLIMENTI,

Dell'Abbate

A N G E L O G A B R I E L I
Gentilhuomo Venetiano.

All' Illustrissimo, & Reuerendissimo
Signor Cardinale,

L O D O V I C O L O D O V I S I O,
della Santità di N. S.

G R E G O R I O X V.
Nipote Vigilantissimo.

Con licenza de' Superiori.



IN VENETIA, M. DC. XXIX.

Appresso Ghirardo Imberti.



ALL'ILLVSTRISSIMO,

*Et Reuerendiß. Sign. mio,
Sign. Colendissimo*

IL SIG. CARDINALE

L O D O V I C O .

L O D O V I S I O .

DI N. S. GREGORIO XV.

Nipote Vigilantissimo .



Onfesso a Vostra Sign.
Illustrissima , che vn
impatiente ambitione
della sua desideratissi-
ma gratia inuia queste
carte a riuerirla ; Conosco che la
qualità di questo picciolo volume ,

A 2 che

4
che io le confacro, e di gran lunga
inferiore, non solo alla deuota riuere-
renza di che lo dona, ma etian dio
alla sublime eminenza di chi lo ri-
ceue. Et mi accorgo che il fine il
quale mi spinge à donare douereb-
be esser piu ponderato, l'audacia
della penna prù raffrenata & l'ar-
dore del desiderio più temperato:
Ma perche gli affetti miei sono già
inebriati nel giubilo, & nell'ap-
plauso vniuersale, che fa tuttauia il
Mondo al felice ponteficato di no-
stro Signor suo Augustissimo Zio:
quindi auuienne, che uscito di me
medesimo, ardisco di illuminare le
tenebre di questo mio parto col lu-
me chiarissimo del suo nome. Ho-
norerei questi fogli con l'accenna-
re quelle qualità singolari, che ren-
dono V. Sig. Illustriss. riguardeuo-
le, & tra l'altre infinite, che la fre-
giano, celebrerei quella saggia ac-
cortez-

5
cortezza con laquale bilanciando
il consiglio, che può nuocere con
la deliberatione, che può giouare,
trappassa di grau lunga i ristretti
confini della sua etade. Spiegherei
quella equità senza essempro, con
laquale corrisponde al merito di
chi ben opera, & raffrena l'impe-
to di chi corre al precipitio di se
medesimo. Non tacerei quel zelo
inestinguibile col quale a guisa di
contramina va costantemente ful-
minando le mine del senso. Non
tralascieri quelle manierei riguar-
deuoli con lequali temperando gli
affetti, & rendendo se stessa vn He-
rario d'indicibile compitezza, fa
che restino attonite le menti di chi
la ammira, & confuse le lingue di
chi la predica. Ma perche farebbe
disdiceuole, che lo scarso talento
della mia penna, & l'angusto spa-
cio di questa carta presumesero di

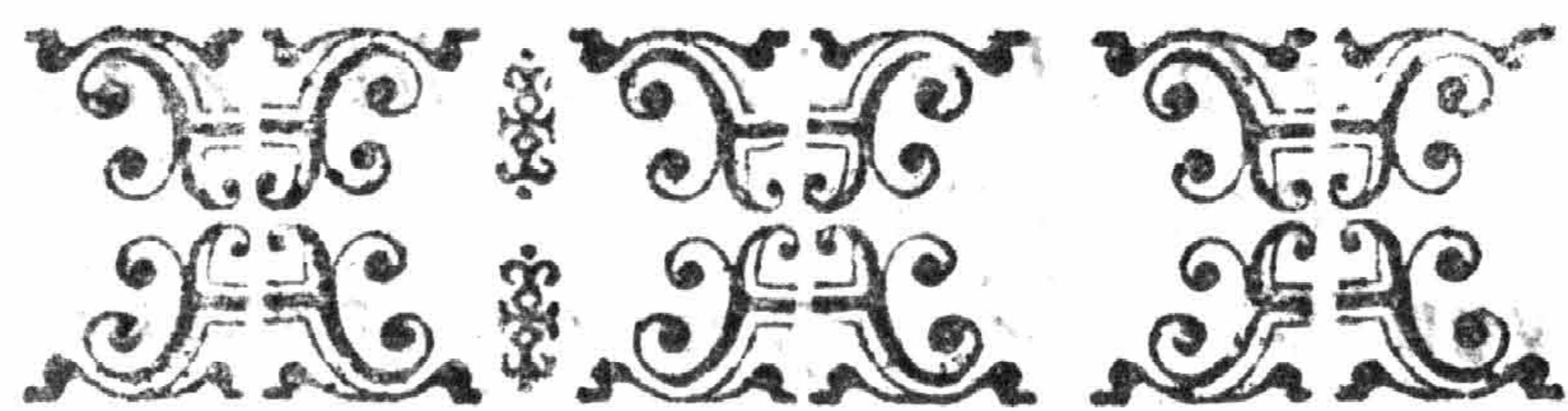
o
riferir quelle lodi alle quali per
penna non è sufficiente la tomba
della fama, & per carta non basta il
Mondo. Mi risoluo di aggroppar
la mia confusione nel silentio, &
supplicar V. Sign. illustrissima che
escusando la mia profontione, non
si sdegni di gradire quel poco, che
può nascere da vna seruitù infrut-
tuosa, & di creder quel molto,
ch'io essequisco con l'interno della
mia riuerenza affettuosa, Mentre
col fine me l'inchino humilmente.

Di V. S. Illust. & Reuerendiss.

Humiliss. & deuotiss. Seruitore

L' Abbate Angelo Gabrielli.

AL-



A L L E G R A R S I

Di Dignità ottenuta.

D V E L L O P R I M O.

Venetiano, & Cortigiano.

Ven.



*I vallegro con ogni
effetto in vedere,
che la fortuna, e
il merito di V. S. si
siano accordati nell'arricchirla
di quel grado, che hà felicemen-
te ottenuto.*

Cor. *La mia fortuna propitia nell'ho-
norarmi hà hauto piu riguardo
à gratificar il desiderio amoreuo-
le di V. Sig. Clarissima che à cor-*

A 4 rispon-

rispondere al merito delle mie
qualitati.

Ven. Come V. Sig. non cede a qualsi-
voglia suo emulo nel meritare,
così io non cedo a qual si voglia
suo intrinseco nel desiderarle
ogni honore; Onde è ben ragione,
che se come ne rallegri con tutto
l'affetto del core.

Cor. Questa amorevole congratulatio-
ne di V. S. Clarissima aggiunge
tanto cumulo a miei oblihi,
quanto apporta operatione al
mio merito.

Ven. E tale il merito di V. S. che può
ben inuitar il mio affetto à ralle-
grarsi de' suoi honori, ma non può
però riceuer da me accrescimen-
to di maggior stima.

Cor. Se le mie qualitati inuitassero la
benignità di V. Sign. Clarissima
ad amarmi, così come il suo cor-
tese affetto verso di me inuita il
Mon-

Mondo a stimarmi, mi terrei per
nido di ogni compitezza.

Ven. La vera compitezza dell'huomo
io tengo, che sia la modestia; la
quale hauendo preso in lei sicuro
ricetto fa che V. Sign. ben spesso
attribuisca cortesemente ad altri
quello, che tocca ragione uolmen-
te à lei.

Cor. Tocca a me ibrendere a V. Sign.
Clarissima mille affettuose gra-
tie di questo cortese offitio, che
si è compiacciuta di passar me-
co. Et tocca a lei annullar quel-
le grosse partite di debito le qua-
li registro nella mente a suo cre-
dito.

Ven. Quelle partite, che si scriuono
con la penna dell'humiltade non
partoriscono aggrauio al debito-
re, ma aggrauano d'obligo il cre-
ditore. Viva pur V. Signoria fe-
licemente, & riceua dal Cielo
A 5 questo

questo honore per caparra di molti altri, che sono destinati al suo merito, e mi comandi.

Cor. Reuerirò sempre la sua benignità, & mi preualerò della sua gentilezza.

A L L E G R A R S I
della Salute.

D V E L L O S E C O N D O.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **S**ento infinita consolatione di riueder V. Sign. Clariss. con buona salute.

Ven. Et io non sò quasi discernere qual contento in me sia maggiore, ò il conoscer me stesso in buon stato, ò il veder parimente V. Sign.
al-

allegra, e prosperosa, è il sentir che la mia sanità sia da lei gustata con tanto affetto.

Cor. Et io non sò qual sia più considerabile, ò l'affetto cortese col quale V. Sign. Clarissima ama i suoi seruitori, ouero l'obbligo, che fa nascere in me con questi eccessi di beneuolenza.

Ven. Quanto V. Sign. mi consola col consolarsi della prosperità del mio stato, altrettanto mi offende con l'obligarsi alla caldezza del mio affetto.

Cor. Se una beneuolenza così benigna non può riceuer da me alcuna imaginabile ricognitione di effetti è pur almeno è il douere, che io le consacri una ueridica confessione di oblighi.

Ven. Amando io la salute di V. Sign. per l'interesse del giubilo, che ne riceuo, non è il douere, che si di-

chiari obligata a chi se li scuopre interessato.

Cor. Sei suoi interessi sono conosciuti amoreuolissimi verso di me, perche gli oblihi miei non si de uono scoprire indelebili verso di lei.

Ven. V. S. hà adunque occasione di restar obligata alle sue honorate maniere, dalle quali nasce il gusto, ch' o sento della sua salute.

Cor. Et se le mie maniere non ad altro riceuono il loro honore, che dall'essere lodate da lei, perche non deuerò a lei indirizzare i miei oblihi.

Ven. Gli honoreuoli costumi di V. S. si lodano per se stessi, cosi come anco per se stessi hanno virtù di eccitare in me amore indicibile verso di lei.

Cor. Per corrispondere al piacere, che V. S. Clarissima prende in burlar
mi

mi sopportarò la mortificatione di tanta lode, & per dar qualche solleuamento al rossore mi parto, e le baccio le mani.

A L L E G R A R S I

Di Heredità acquistata.

D V E L L O T E R Z O

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **I**Ntendendo io che V. Sig. Clarissima è diuentata herede di una ricchissima facultà, me ne rallegro seco con ogni maggior caldezza.

Ven. Et io riceuo con ogni maggior affetto questo cortese offeritio col quale la gentilezza sua si compiace di dolcemente
te

te obligarmi.

Cor. Manifesto a V. Sig. Clarissima come posso quella riuerenza, che io le deuo, & prego la Diuina Bontà, che queste nuoue ricchezze con l'apportarle felice prosperità le fabbrichino larghissima, & felicissima vita.

Ven. L'affetto suisceratissimo che V. Sig. mi dimostra è stimato da me molto più, che le ricchezze ottenute, così come io resto più consolato della sua congratulatione, che di questo incontro felice di fortuna.

Cor. Mi rincresce sino all'anima di non hauer qualche straordinario modo di palesarle il mio giubilo, così come hò legitima occasione di riceuerlo.

Ven. Et io mi doglio di non hauer forze da contambiarlo, così come hò occasione di gloriarmene.

Cor.

Cor. Si glorij pur V. Sign. Clarissima, che il Cielo gradisce il suo merito, & che tutte le ricchezze del Mondo non potrebbero giamai rimunerarlo.

Ven. Essendo V. S. vn ineshausto fonte di lodi, non mi marauiglio se ne fa anco a me così larga parte.

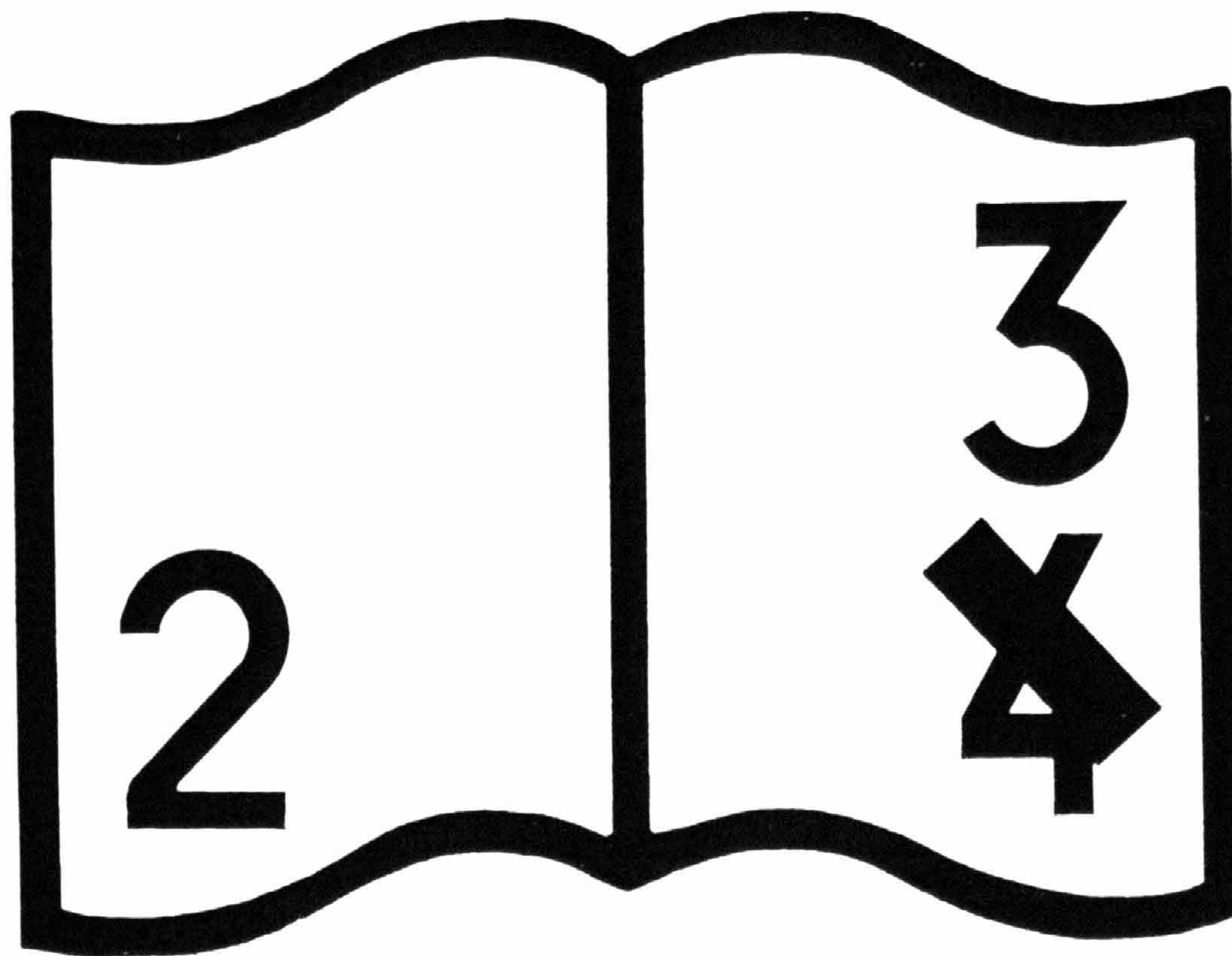
Cor. Non le comparto cosa mia, ma procuro di renderla raccordeuole di cosa sua.

Ven. Piaccia al Signor Dio, che come sono mie le facultà acquistate, così diuengono mie quelle lodi, che V. S. prède gusto di attribuirmi.

Cor. Voglia sua Diuina Maestà, che V. Sig. Clariss. nel goder queste meritate ricchezze viua sempre lontana, e da i prauì effetti de gli inuidi, e dalle insidie del tempo, da sinistri accidenti del Mondo.

Ven. La Eterna Prouidenza radoppij a le tutte le contentezze; che a

me



Numeraazione Errata

me desidera, & porga occasione a me di manifestarle la stima che io faccio della sua persona.

Cor. Resto a V. Signoria Clarissima con perpetuo obligo, e le baccio le mani.

A V G V R A R E

Sanità.

D V E L L O Q V A R T O.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **P**laccia al Signor Dio, che V. S. Clarissima recuperi la pristina salute non solo per ristoro di se medesima, ma etiam-
dio

di per consolatione de' suoi seruitori.

Ven. Tanto mi è caro questo felice augurio per la sincerità dell'affetto d'onde deriva, quanto per l'amorevole desiderio che egli contiene nella mia salute.

Cor. Essendo io per benignità di lei colpito nel cor suo, sarei inimico di me stesso, quando non desiderassi di vederla reintegrata della sanità c'ha perduto.

Ven. Quanto più acquisterò vigore da sostenermi, tanto maggiormente V. Signoria acquisterà la cognitione di quell'istinto naturale, che mi invita a servirla.

Cor. Volesse il Cielo, che tanto la vedessi sana, come io la conosco favorevole.

Ven. Voglia pur Dio, che la mia salute corrisponda a quel gusto
col

colquale io riceue l'affetto di questo augurio.

Cor. Cada pur ogni mio interesse al desiderio che io hò di vederla felicemente uscita di questo letto.

Ven. Questo è vn eccesso d'amore, che à pena si potrebbe pagare con l'effusione del sangue non che con rendimento di gratie.

Cor. Merita adunque d'esser compensata col sangue la benigna natura di V. Sign. Clarissima, che è la vera origine della mia affettuosa riverenza.

Ven. S. V. S. non hauesse affetto, che eccedesse il mio merito non habrebbe desiderio alcuno, che la rendesse ansiosa della mia salute.

Cor. Conosco molto bene, che le sue qualità eminentissime sono il fondamento della mia ansietà. Ma accioche quella infirmità, che io vorrei vederla lontana da lei

lei non riceue fomento del tedio delle mie parole, mi risoluo di lasciarla in riposo, & mi dedico alla sua gratia.

Ven. Il Signor la conserui.

A V G V R A R E

Dignità.

D V E L L O Q V I N T O .

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **P** Rego la Bontà Diuina, che mi dia gratia di veder V. Clarissima ascesa a quella dignità, che desidera, laquale è gran tēpo, che per merito è fatta sua.

Ven. Con tutto che io non mi presuma meritevole di ottenerla, mi protesto

questo almeno desideroso di meritarsela.

Cor. V. Sign. Clarissima merita molto più di quello, che desidera.

Ven. Se V. Sign. mi potesse distribuire così largamente il suo merito, come mi comparte cortesemente il suo affetto, sarei molto più merituol di quello che dice.

Cor. In fatti chi ha innanzi gli occhi il velo de l'humiltade non può discernere la chiarezza del proprio merito, e quindi nasce che V. Signoria Clarissima desidera di meritare.

Ven. Il mio desiderio è sempre solito ad hauer seco il bisogno.

Cor. Chi più possiede più desidera.

Ven. Non mi marauiglio se V. Sig. mi crede ricco di meriti, atteso che non può conoscer ciò che sia povertà di quelle cose che ella possiede in grande abbondanza.

Cor.

Cor. Come si distingue il bianco nel nero, così nel mio demerito conosco il suo merito.

Ven. Chi è ben armato di virtù non può esser ferito dal demerito.

Cor. Qual maggi r virtù, che il saper cauar dal niente, & fondar su niente le lodi di vn seruitore obligat, che ne anco si fogna di meritare?

Ven. Rare volte si sogniamo di possedere ciò che realmente possediamo.

Cor. Mi burli pur V. Sign. Clarissima come le piace, che se io prego il cielo, che le conceda questo honore, sò che le mie preghiere non sono meno ragiueuoli di quello sono efficaci.

Ven. Tanto mi saranno cari gli honori quanto mi aprirano la strada a seruirlo.

Cor. Quando sarò costretto ad abusarmi

*farmi della sua gentilezza con
la modestia delle mie istanze,
la supplicherò sempre con quel-
la riuerenza che mi si deue.*

*Ven. Sarò sempre favorito quando U.
Sig. esserciterà sopra di me quel-
la autorità che le dono.*

*Cor. Gliene restò con molto obligo, e
le bacio le mani.*

Ven. Il Signor la prosperi.



AV.



A V G V R A R E
Prosperità.

*Che seruirà per augurio delle
buone Feste.*

D V E L L O V I.

Cortigiano, & Venetiano.

*Cor. P*laccia alla diuina prouiden-
*za, che Vostra Signoria
Clarissima goda tutte quelle con-
solationi, che io auguro a me
stesso.*

*Ven. Sua Diuina Maestà si compiac-
cia di raddoppiare à lei per mani-
festatione del suo merito tutte
quelle prosperità di, che augura
a me per dichiarazione del suo
affetto.*

*Cor. Prego il Sig. che in ricompensa di
questa*

questa sua cortesissima beneuolenza verso di me le conceda così gloriosa fortuna come le hà donato virtù singolare.

Ven. In remuneratione di tanto amore non si sdegni la bontà eterna di richiare il suo animo di ogni contentezza desiderabile, così come le sue maniere sono arricchite di vna compitezza indicibile.

Cor. Il Signor Dio si compiaccia di guidare tutte le speranze di V. Sign. Clarissima a felice fine, così come hà condotto le sue qualità eminentissime al colmo d'ogni perfettione.

Ven. Come la sua candidezza non fù mai lesa da alcuna macchia, così piaccia all'eterna Bontà, che la mente di V. Sign. non resti in alcun tempo turbata da alcuno trauaglio.

Cor. Come V. S. Clariss. fu sempre lontana

tanta da qual si voglia immaginabile mancamento, così piaccia al dispensator d'ogni Bene di allontanar da lei ogni contrario, e sinistro auuenimento.

Ven. Non potrà mai V. Sig. goder tanta felicità, che io dal Cielo non gliela preghi maggiore.

Cor. Et io non augurerò mai a V. Sig. Clarissima tanto giubilo, che ella non ne meriti di maggiore.

Ven. Quanto caldamente io la ringrazio di questa buona openione, che tiene di me, et dell' offetto con cui desidera ogni mio bene, altrettanto prego il Signor Dio, che renda felici i suoi giorni, terminate le sue speranze, & totalmente adimpiti i suoi desiderij. Viva felice.

Cor. Le viuerò sempre seruitore obligatissimo.

CONDOLERSI

della morte, di qualcheduno.

DVELLO SETTIMO.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **M**I dolgo con V. S. Clarissima quanto deuo della inaspettata morte dell' Illustrissimo Signor suo Padre, che sia in Cielo.

Ven. Rendo a V. Sig. infinite gratie di così cortese beneuolenza, & l'assicuro che ha fatto perdita di un buon amico.

Cor. Hò perduto vn Patrone segnalatissimo il quale prendeva più gusto di accrescere i miei oblihi, che di misurare i miei meriti.

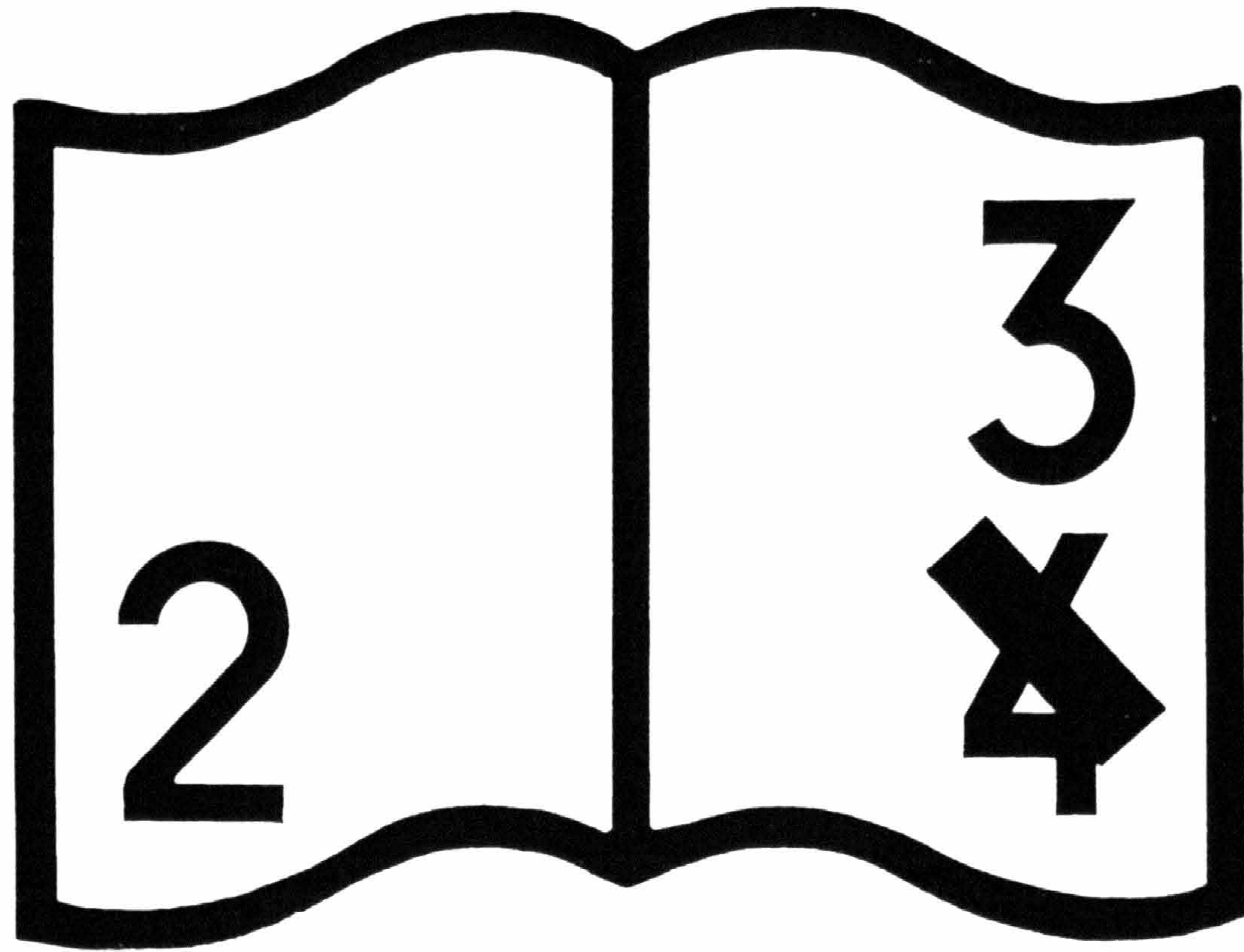
Ven. Le maniere riguardeuoli di V. S. seruono per misura del suo merito,

to, onde non è marauiglia se il Sig. mio Padre, quando s'impiegaua in seruitto di lei, s'affaticaua per poter molto, & si dolleua di poter poco.

Cor. Essendo stata molta la perdita, che hà fatta il Mondo, dobbiammo anco per cōseguenza conchiudere, che quel Signore molto potesse, & molto operasse, niente dimeno essendo questo passaggio commune, & ineuitabile è necessario, che se la passiamo con pazienza.

Ven. Chi più è paziente più merita, ma il perder vn Padre così amoreuole in età ancor fresca con pregiudicio notabile del gouerno familiare della Casa è vn cibo così poco atto a masticarsi, che conuenngo beuerlo distillato di lagrime.

Cor. Questi colpi inuero sono asprissimi,



Numeraçione Errata

mi, ma perche l'acerbità dall'al-
trui dolore non gli risana, è me-
glio ceder le briglie del pianto al
la ragione.

Ven. Se il senso dormisse esercitareb-
be la ragione il suo officio, ma il
fatto sta, che l'affetto, e il sangue
lo svegliano talmente, che non
mi posso dar pace.

Cor. Bisogna che V. Sign. Clariss. con-
chinda, che se questo Mondo ha-
uesse hauuto premij corrispon-
denti al merito di quel Sig. la di-
uina bontà non l'haurebbe trasfe-
rito a godere il premio del Cielo.

Ven. Piaccia a sua diuina Maestà,
che egli goda quel riposo, ch' io
non trouo, & che io possa soste-
ner patientemente quell'ango-
scia, che mi tormenta.

Cor. E possibile che mètre il padre giu-
bila in Cielo il figliuolo si crucij
in terra. Deb bastino queste la-
gri-

De Complimenti. 29
grime, per accompagnar l'espe-
quie del corpo, & accompagna-
mo hormai questo felice transito
col vallegarsi delle contentezze,
che rendono quella benedetta ani-
ma compitamente gloriosa.

Ven. Prego il supremo cōsolatore, che
mi doni sofferenza da sostener
questa doglia, & che mi porga
occasione di poter corrisponder a
questo affetto singolare, che Vo-
stra Signoria mi dimostra.

Cor. Il Signor la consoli.

C O N D O L E R S I

di qualche altro trauaglio.

DVELLO VIII.

Venetiano, & Cortigiano.

Ven. **H** Auendo io inteso che Vo-
stra Signoria viue oppres-
sa da certo improuiso, trauaglio

ne sento tanto ramarico come se tutte le perturbations del mondo fossero congiunte contro di me.

Cor. La gentilezza di V. S. Clarissima tanto ha vigor di obligarmi quãto la mia sinistra fortuna hà virtù di cruciarmi.

Ven. Cessi pur in lei ogni obligo, & si rappresenti a me qualche rimedio atto a poterle giouare.

Cor. Questa sua pronta volontà come è vn testimonio infallibile del suo amore, così è vn cortese solleuamento delle sue pene.

Ven. Quanto la mia prontezza mi si mostri inf.uttuosa, tanto le angustie di V. S. mi riescono penose.

Cor. Io faccio di questo suo benignissimo affetto quella medesima stima che io farei degli effetti abbondanti conliquali V. S. Clarissima desidera di soccorrermi.

Ven. Queste sono visite del Signore, il
qua-

quale conoscendo V. Sig. per suo valoroso Campione vuole che eserciti il natural ualore cōtro gli assalti della humana impatiēza.

Cor. Sua Diuina Maestà mi doni forze da soffrire; cose come hò desiderio di meritare.

Ven. V. Sig. è una spada di così buona temprà, che può ben torcersi ne gli affanni, ma non mai però spezzarsi nelle disperationi.

Cor. Il traualgio è grande, mà è però maggiore l'aiuto che mi può deriuare dal pietoso dispensatore d'ogni bene.

Ven. Così si compiaccia sua Diuina M. di consolarla, come io non mi fatio di condolermene.

Cor. Così voglia la Maestà sua, che io possa vn giorno hauer forze da contracambiare queste benigne dimostrations di effetto come hò affetto corrispondente al mio

debito.

Ven. Sarò dal Cielo largamente ricompensato quando vederò V.

Sign. intieramente consolata.

Cor. Sentirei maggior gusto in veder sodisfatta lei che in sentir consolato me stesso.

Ven. Il Signor ci consoli ambidue col conceder a lei quella pace, che desidera.

Cor. Dio lo faccia: e non si sdegni di aprirmi la strada alla sodisfazione di tanti obblighi, che io vado giornalmente contrabendo con la benignità sua. Bacio le mani a V. Sign. Clarissima.

Ven. Il vero consolatore sia con lei.



ISCV-



ISCVSARSI

di Negligenza apparente.

D V E L L O IX.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. SE io non hò ancora effequito quello, che da V. Signoria mi fu imposto l'alt' bieri son degno di qualche scusa; attesoche vn certo non mediocre tranaglio soprauenutomi in questi giorni mi hà quasi tolto a me stesso.

Ven. Compatisco alle sue passate perturbationi, mi consolo, che sia, uscito d'affanni, e viuo sicuro, che gli interessi miei sono appoggiati ad vna amoreuolissima, & diligentissima protezione.

Cor. Io argomento in V. S. Clarissima.

B 5 vna

una ingenuità che è senza essem-
pio; atteso che altrettanto ella si
nutrisce di credermi, & predi-
carmi per diligente, quanto gli
accidenti sinistri si sforzano a
dipingermele per trascurato.

Ven. V. S. sa molto bene che il chiaro,
e l'ombra sono contrarij, dimo-
do che è impossibile che vi sia pur
una minima ombra di trascura-
gine doue risplendono chiari, &
aperti segni d'affetto.

Cor. Se io potessi così manifestarle se-
gni esterni di gratitudine, come
le confaccio interni affetti di rive-
renza conoscerebbe la seruitù
mia altrettanto fruttuosa quan-
to è fedele.

Ven. Pare a me che V. Sign. si nutrisca
più di confondere con effetti, che
di cibarsi d'affetto.

Cor. Ho ben prontezza che sa deside-
rare, ma non hò però forze, che
possa

possano effettuare.

Ven. Chi nell'operare desidera di far
più di quello che può, opera più
di quello che deue.

Cor. Perche posso poco, desidero di po-
ter molto, & mi attristo di ope-
rar poco.

Ven. Non deue credere, che chi può
molto confondermi possa poco fa-
uorirmi.

Cor. Se mi dolgo di poter corrisponder
poco al suo merito, ne segue che
io possa anco adempir poco il
mio desiderio.

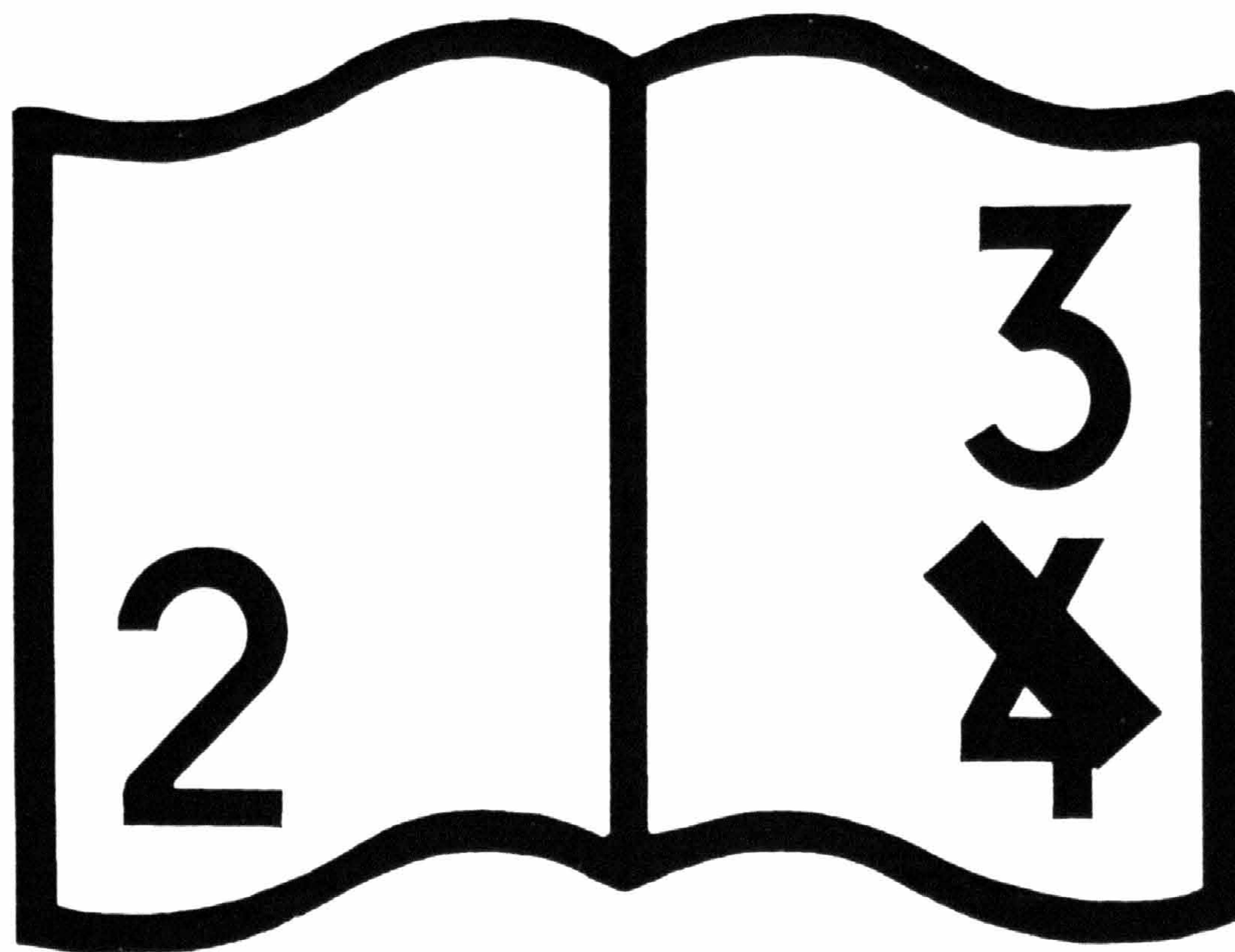
Ven. Piacesse a Dio, che io meritassi
quello che V. Sig. mi desidera, co-
si come mi desidera assai più di
quello ch'io merito.

Cor. V. Sign. Clarissima è esclusa dal
giudicio di se medesima.

Ven. E parimente proibito a V. Sig.
il riguardar le mie qualità di con-
occhio d'affetto.

B 6

Cor.



Numeraçione Errata

Cor. L'affetto de sinieressato non è affetto che inganni.

Ven. Non è forse interesse il dire, che uno il quale è inclinato a seruir la meriti mol. o?

Cor. Il seruirmi sarà compiacermi, & il compiacermi sarà comandarmi.

Ven. Queste larghe offerte mi renderanno ardito in pregarla.

I S C V S A R S I

di non hauer potuto seruire.

D V E L L O X.

Cortigiano, & Venetiano.

Ven. **H**O fatto quāto hò potuto per ridur il negocio di V. S. a felice

lice fine, ma la mia mala fortuna & gli incontri che l'ò hauuto gliardi non mi hanno lasciato ceuer questa consolatione.

Cor. La benigna prontezza di V. Sig. Clariss. è così piena di affetto che anco senza gli effetti è bastevole ad obligarmi.

Ven. La bontà di V. Sig. è così piena di modestia, che anco senza gli effetti si chiama seruita.

Cor. Non sò quai maggiori effetti io possa riceuere, che gli vfficioj amoreuoli di vn Patrone così cortese.

Ven. Et io non sò qual vfficio può esser di minor pregio, che quello ch'è essercitato in vano per vn soggetto che tanto merita.

Cor. Le fatiche, che comprano i cori non son mai vane.

Ven. Le mie fatiche non sarebbero state bastevoli a comprar il cor suo

suo se V. Sign. non vi concorreuca
con l'esborso della sua genti-
lezza.

Cor. Chi è ricco di qualità singolari
compragli animi, e i cori senza
bisogno dell'altrui esborso.

Ven. V. S. puó con molta ragione chia-
marmi ricco; atteso che alla po-
uertà del merito supplisce in me
la ricchezza della sua gratia, la
quale è piena di tanta bontà, che
riceue per molto quel niente, che
hò operato per lei.

Cor. Resto molto più favorito della be-
nigna protezione di V. Sign. Cla-
riss. che non resterei consolato del
buon esito del mio nepote. Et pe-
rò confessandome di nouo obli-
gatissimo le bacio le mani.



ISCV-

d'esser troppo importuno.

D V E L L O X I.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **H**Auendo io riceuuto veri-
sima il cortese imprestito
del quale Vostra Signoria Claris-
sima si è compiacciuta favorirmi
conueno supplicarla che se nelle
dimande son troppo importuno
voglia attribuire la colpa a quel-
la gentilezza indicibile con la
quale mi inuita a preualermi del-
la sua gratia.

Ven. V. Sig. mi riuscirà ben noiosa con
l'isparmiarmi; mà non giamai
importuna col comandarmi.

Cor. Chi esercita la prodigalità nel fa-
uorire non discerne l'altrui im-
portunità nel pregare.

Ven.

V. *Se ben prodigo di desiderij inclinati a seruirla; ma V. Sig. v'è b'è a' o p'urist' etta nel' essercitarli.*

Cor. *Se la libertà ch'io essercito in p'g'ua, fosse così vsurpata da me come mi è conceduta da lei, tanta sarebbe la mia impertinenza quanta si scopre la sua gentilezza.*

Ven. *Quanto più liberamente V. Sig. si prevalerà dell'opera mia; tanto più apertamente mi diobiarete il desiderio, che hà di incontrare il mio gusto.*

Cor. *Se V. Sig. Clarissima prende gusto di esser tediato da me, qual consolatione douerò sentirio nell'esser favorito da lei? & per conseguenza qual obligo douerò hauere alla sua compitezza.*

Ven. *V. S. deue consolarsi di hauer tal merito, che non la lascia aggravare da alcun obligo.*

Cor. *Mi consolo bene di hauer vn Patrono*

trone che mi dispensa da ogni obligo, mà non già de hauer merito, che mi sollevi dal mio debito.

Ven. *Come posso io dispensar da quegli oblighi, che non sono contratti? Et come posso all'incontro non confessar quei meriti, che sono ammirati?*

Cor. *Confessi pure V. Sig. Clarissima in me vna seruitù senza frutto, mentre io ammiro in lei vna liberalità senza esempio.*

Ven. *Se tanto io potessi seruiria, come ella sà humiliarfi, non mi ramarecherei di esserle così poco giouevole come te sono.*

Cor. *Et io se le riuscessi così fruttuoso come le riesco tedioso, non sentirei quella mortificatione che io sento laquale hauendo forza di ammutirmi parleranno per me i miei rossori, e le bacio le mani.*

Ven. *Il Signor la felicitì.*



I N V I T A R E

à Nozze.

D V E L L O XII.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **H** Auendo io preso moglie in questa Città come è noto a Vostra Signoria Clarissima, & douendosi dimattina celebrar le mie nozze, vengo a supplicarla che non si sdegni di honorarle con la sua presenza.

Ven. Questi sono favori, che honorano chi li riceue, & però non si deuo no rifiutare con tutto che portino seco molto obbligo.

Cor. Se à V. Sign. Clariss. uare di riceuerne honore non nasce da altro, che

De Complimenti. 43

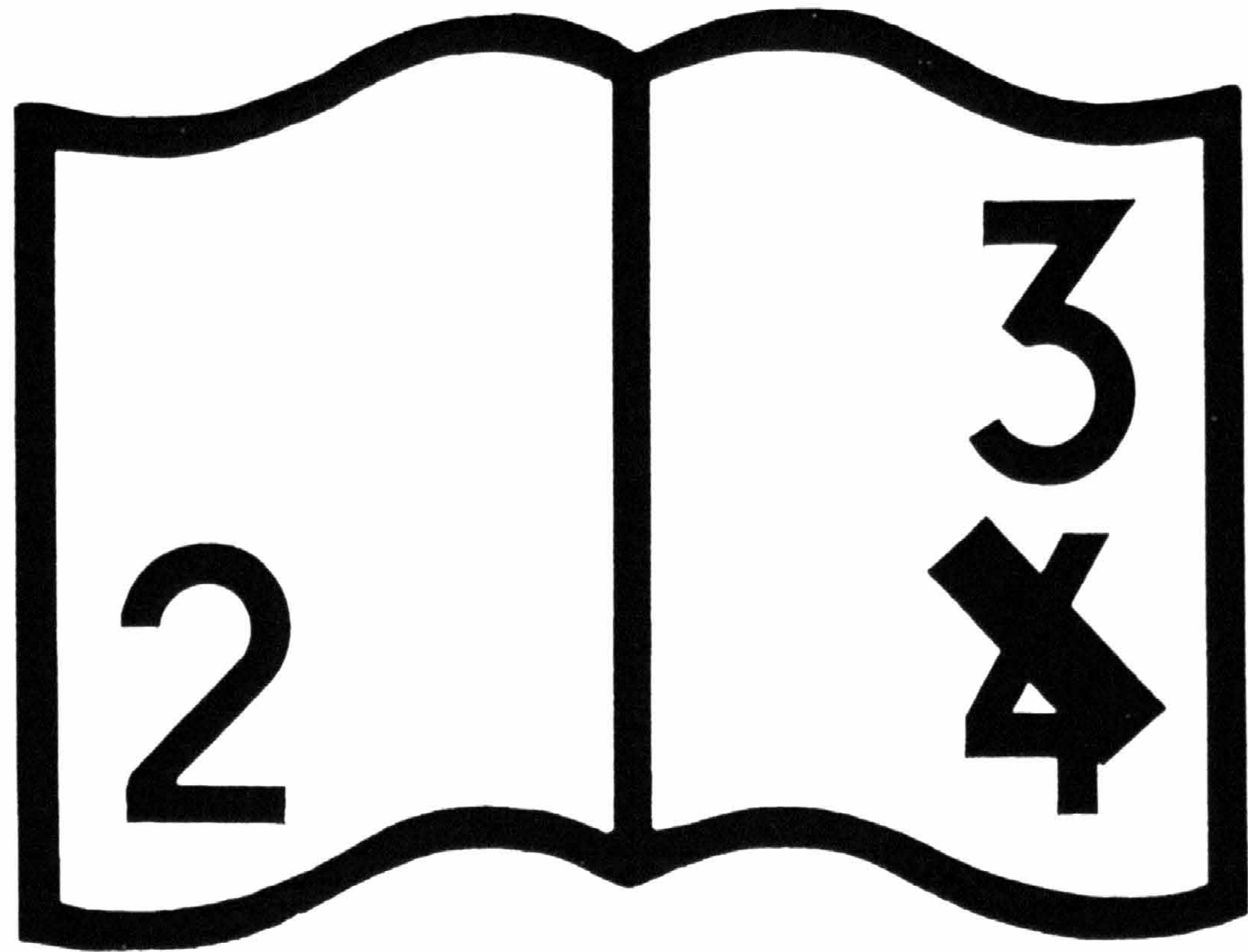
che dalla humiltà benigna con la quale si compiace di favorire i suoi seruitori; ma l'honore, che ne riporto io dipende immediatamente da lei.

Ven. Se V. Sig. stima honore il riceuermi in casa sua questo deriva da quella prodigalità d'affetto, col quale partecipa meco i suoi gusti, ma l'honore, che ne riceuo io deriva immediatamente dal fauor che mi fa col suo inuito.

Cor. Mentre io con preghiere inuito V. S. Clariss. a favorirmi vengo ancor io da questi suoi leggiadri complimenti inuito a stupire.

Ven. V. Sig. ha molta occasione di stupirsi, vedendo che quanto più mi porge occasione di ringratiarla, tanto più freddamente io passo con lei questo officio.

Cor. Mentre si dà occasione di gusto, non si riceue occasione di ringratia-



Numeraazione Errata

tiamento.

Ven. Il gusto che V. Signoria riceuerà dal mio venir alle sue nozze non nascerà dal merito della mia presenza; ma dall'istinto della sua gentilezza, alla quale si richiedo no mille affettuosi rendimenti di gratie.

Co r. Se in ogni tempo la presenza di V. Signoria Clarissima mi consolida, douo per conseguenza credere, che maggiormente sia per consolarmi in vn giorno di tanta allegrezza.

Ven. Si consolerà forsi V. Sig. in vedere, ch'io partecipi con molto giubilo le sue contentezze, onde per nutrir col mio gusto le sue consolationi farò a seruirla.

Co r. Attenderò questa gratia, e le bacio le mani.

Ven. Il Sign. Dio le augumenti le godute prosperità di.

IN-

ad esser compadre.

D V E L L O X I I I .

Venetiano, & Cortigiano.

Ven. **E** Ssendo mi nato vn Figliuolo non refterò grandemente favorito che V. S. si compiaccia di tenerlo al sacro fonte.

Co r. Non bastaua forse a V. Sign. Clarissima obligarmi col non sdegnarsi di gradire la deuotione della seruitù mia, senza che mi caricasse di nuouo obligo col desiderare la intrinsechezza della mia spiritual parentella.

Ven. S'io hò sempre procurato di arricchirmi della sua gratia è ben anco il douere, che desidero di appoggiar il mio figliuolino alla sua

pro-

protezione.

Cor. Se il Signor Dio mi concederà vita, et il tempo mi somministrerà occasione, confesserà il figliuolo di V. Sig. Clarissima di non hauer seruitore più fedele di me; così come io pretendo di non hauer protettore più fauoreuole, e più benigno di lei.

Ven. Tengo per certo che così, come la sua benignità singolare in ogni occasione mi è stata liberale del suo affetto, così ne gli accidenti del Mondo non sarà mai scarsa a mio figliuolo de' suoi consigli.

Cor. Se io sarò così atto a suggerir consigli come V. S. Clarissima è inclinata a dispensar gratie, niua sicura, che verso la sua Illustriss. casa, altrettanto prontamente esserciterò il mio debito, quanto fedelmente conseruo la mia deuotione

Ven. Communicherò con tutta la mia
Casa

Casa non solo la memoria della sua gentilezza verso di me, ma etiandio le partite de' miei obblighi verso di lei.

Cor. Se V. Sign. Clarissima hauesse contratto meco tutti gli obblighi del Mondo questa sola gratia, che io riceuo d'esserle Compadre sarebbe bastevole a scancellar. Or vediamo in che stato mi trouo, conoscendo, che tutti sono stati fauori riceuti da me quelli, che mi vada accennando sotto nome di obblighi contratti da lei.

Ven. Le operationi che sono uscite da me di suo gusto non sono state altro che segni del mio affetto con li quali hò procurato di scoprirle la sete ardētissima che hò sempre hauuto della sua beneuolenza.

Cor. Per estinguer adunque vna sete così cortese mi tolgo tutto a me stesso, & mi dono a lei.

Ven.

Ven. Nella medesima maniera può V. Sig. disporre assolutamente di me come di cosa sua.

Cor. Riuerisco un tanto dono col silenzio, e le bacio le mani.

Ven. Dimani la starò attendendo.

L O D A R E.

DVELLO XIV.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **L**E compositioni di Vostra Signoria Clarissima sono così riguardeuoli, che con molta consolatione de' suoi seruitori, non solo atterriscono gli emuli, ma et iandio ammutiscono gli inuidi.

Ven. Se questa lode con laquale V. S. si com-

si compiace di honorarmi fosse figliuola di vna verità immutabile come è parto di vna benignità indicibile mi terrei felicissimo.

Cor. La modestia della sua natura non lascia, che l'occhio dell'intelletto comprenda il lume del suo merito.

Ven. Quell'affetto susceratissimo col quale la ingenuità sua è inclinato ad amarmi, non è altro, che vn di quei cristalli, che posto innanzi agli occhi rappresentano gli oggetti molto maggiori di quello che sono in effetto.

Cor. Se i parti del suo intelletto sono giunti al colmo d'ogni maggior grandezza; come è possibile che possono in virtù della mia affettuosa riuerenza parer maggiori?

Ven. Se V. S. non riguarda il mio merito se non ha innanzi a gli occhi il

C chri-

cristallo dell'effetto come è possibile, che ella conosca di non essere ingannata.

Cor. Se la marauiglia, che riceue il Mondo dalle sue compositioni non può esser maggiore, ne que, che anco i parti della sua penna non possano riceuer maggior perfettione.

Ven. E pur anco questa è vna chimera tessuta dalla sua beneuolenza, & mal volentieri sopportata dal mio rossore.

Cor. Hà molta ragione V. Sig. Clarissima, di dolersi di me che io ardisca di lodarla caldamente in presenza mentre le sue compositioni la lodano così abbondamente in assenza. Et però chiuderò suoi stupori nel silentio.

OF.

O F F E R I R S I^{SI}
nella partenza.

D V E L L O X V.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **E**ssendo io in breue di partenza per Roma, se vaglio qualche cosa in seruitio di Vostra Signoria Clarissima in quelle parti, la supplico a preualersi di me con quella libertà che le somministra l'autorità che tiene sopra di me.

Ven. Non sò qual maggior gratia io possa riceuere da lei, che l'intender alle volte delle sue lettere, che la distanza del luogo non mi habbia scancellato dalla sua memoria.

Cor. Se io haueffi a scordarmi di lei, sarebbe necessario, che mi man-

C 2 case

- casè prima quella parte interna del core doue registro i suoi fauori.
- Ven. Se alle volte hò hauuto fortuna d'impiegarmi in seruitio suo, non pressumo di hauer favorito, il suo merito, ma protesto d'hauer essercitato il mio debito.
- Cor. Non essercita debito chi confonde con gentilezza.
- Ven. Chi paga non dona, & chi è confuso non può confondere.
- Cor. Deue forsi V. Sign. Clarissima rimaner confusa dalla picciolezza delle mie forze, che non giungono al suo merito.
- Ven. Se così io fossi meriteuole, come U. Sig. mi è fauoreuole, tanto mi glorierei del mio merito, quanto mi arrossisco della sua gentilezza.

Cor.

- Cor. Sono tanto gentili le maniere con le quali U. Sign. Clarissima mi fauorisce, che non sarebbe marauiglia se i suoi fauori hauessero infuso in me qualche gentilezza.
- Ven. E tanto solita U. Sign. a stimar molto quel poco, che può deriuare dalla mia pronta volontà; che non è marauiglia se predica per cortesi quelle scarse dimostrazioni d'affetto in cui le accenno i miei oblihi.
- Cor. Se conoscessi la sua benignità per mia debitrice non sentirei l'aggrauio de gli oblihi che le deuono.
- Ven. Et io se non conoscessi la generosità del suo animo, altre tanto mi terrei burlato da lei quanto io viuo sicuro, che il peso de gli oblihi è sostenuto da me.

C

3

Cor.

Cor. Perche V. Signoria Clarissima comanda ch'io cosi creda mi sforzerò di darmelo ad intendere per vbbidirla.

O F F E R I R S I

à seruire.

D V E L L O XII.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. SE Vostra Signoria Clarissima non si sdegnarà di preualersi in ogni tempo della seruitù mia. hauendole io già molto tempo donato me stesso venirà a preualersi di casa sua.

Ven. Non hauendo io merito capace di tanto dono, V. S. non deue aggra-

grauarmi di tanto debito.

Cor. Voglio esser suo perche deuo, & deuo esser suo perche voglio.

Ven. Riserberò adunque il tesoro di tanta gratia nell'herario del mio cuore.

Cor. Conoscendo ella che ogni mia gratia, e ogni mio tesoro dipende dall'affetto suo verso di me, non mi marauiglio se le assegna per herario il cor suo.

Ven. La gratia sua verso me, la quale non è altro, che vna cortese beneuolenza, essendo, vero, & legitimo parto di gentilezza non può deriuare dall'affetto della mia riuerenza, che è vn vero, & legitimo pagamento di debito.

Cor. Hauendo io letto attentamente il libero del mio merito, & non trouando a'hauer seco alcun credito, viene ad esser nulla la confessione del suo debito.

C 4 Ven.

Ven. Quanto più efferciterà la sua gentilezza in cassar le partite del mio debito, tanto maggiormente anderà accrescendo i miei oblihi.

Cor. L'obliho che si contrabe per pura ellettione non genera contratto di debito, ma accenna vna singular pienezza di affetto.

Ven. I fauori, che hò riceuuto dalla sua gratia dichiarano molto bene di qual natura sia il mio debito.

Cor. Mentre V. Sig. Clarissima predica per fauori gli affeti delle mie obligationi, ammiro in lei vna indicibile compitezza.

Ven. Chi è più compito di V. S. che confondendo, & ammutendo ogni lingua, costringe anco la mia a ricottrarsi nel silentio, & a cedere al prefluio di così affettuosi complimenti.

Cor.

Cor. Se V. S. Clariss. cortesemente mi crede, deuo io per conseguenza chiamarmi vinto, e confuso dalla sua gentilezza, & rinolgendo mi altroue bacciarli le mani.

Q V E R E L A R S I

Con chi non hà voluto riceuer qualche offerta.

DVELLO XVII.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **N**on essendosi compiacciuta V. S. Clarissima di venire ad honorar le mie nozze io mene querelerei acerbamente quando non conoscessi, che ella mi hà priuato della sua presenza perche con ragione meno hà riputato indegno.

C

5

Ven.

Ven. Indegno ne fui dichiarato io dalla mia mala fortuna quando per chiudermi l'udito a questo favore mi tenne occupato in mille noiose perturbationi.

Cor. Dirò dunque che la fortuna è stata auara a me col priuarmi di lei, & è stata cortese a lei con l'ouuiare disturbo che hauerebbe riceuto per me.

Ven. Se haueffi presupposto di riceuer disturbo da' suoi favori, non mi sarei ramarica o di quell'impedimento, che hà voluto contendermeli.

Cor. L'accidente inuero hà hauuto più senno nell'impedirila, che non hò hauuto io nell'invitarla.

Ven. Quanto più l'invito mi è stato prodigo della sua gratia, tanto più l'accidente si è manifestato inuido del mio gusto.

Cor. L'invito è ben stato ricco di audire,

dire, ma però molto pouero di discretione non hauendo hauuto riguardo al suo incommodo.

Ven. V. S. è stata ricca di affetto nell'invitare, & io pouero di qualità di arte a riceuer questo favore.

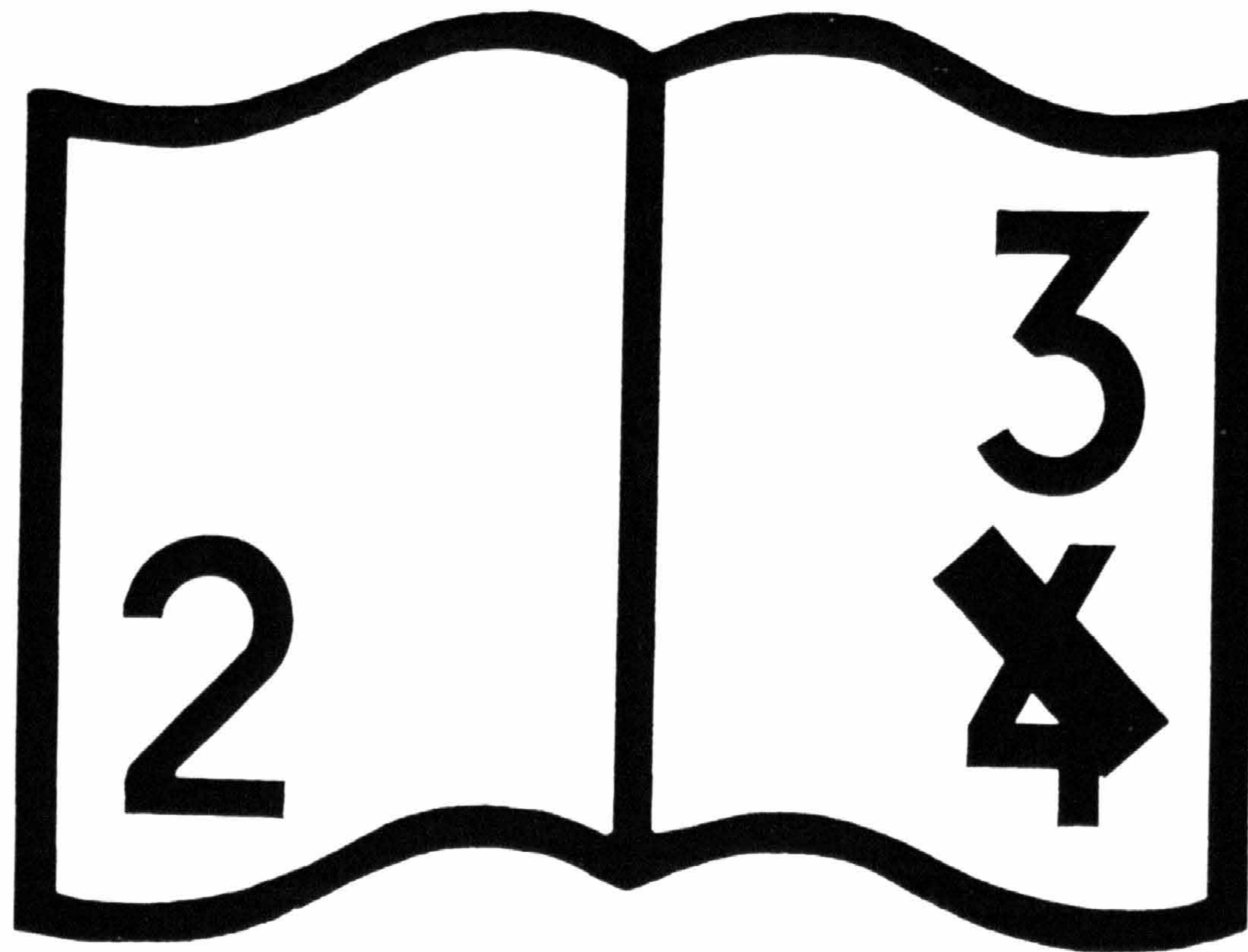
Cor. V. Sig. Clarissima così non volendo hà ouuiato ad vn peccato di vanagloria nel quale farei caduto quando fossi stato reso degno di tanta gratia.

Ven. La scarsezza del mio merito le hauerebbe data l'assolutione da tal peccato.

Cor. Sarebbe stato la sua gentilezza l'assolutrice alla quale conueno ricorrere al presente per impetrar per dono della usata profontione.

Ven. Chi colma gli altri di favori, non macchia se stesso di profontione.

Cor. L'error, che hò commesso nel presumere troppo si congettura dalla



NumeraZIONE Errata

penitenza, che hò fatto nel rice-
uer niente.

Ven. Se V. S. hà patito per non hauer
potuto conferirmi à pieno questo
favore qual penitenza sarà sta-
ta la mia per non hauer potuto ri-
ceuerlo?

Cor. Quanto V. S. Clarissima ha pati-
to per non hauer potuto consolar
mi altrettanto gliene resto con
obbligo, e le bacio le mani.

R I N G R A T I A R E
di fauor riceuuto.

D V E L L O X.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **R**Endo infinite gratie a V.
Sig. Clariss. del fauore col
quale si è cōpiaciuta bonorarmi.

Ven. Se V. S. pretende di hauer riceu-
to

to fauore dalle mie operationi;
perche patisce che gli oblighi
miei riceuano questo torto da
suoi ringratiamenti?

Cor. Torto segnalatissimo in vero è
quello che io le faccio corrispon-
dendo con così scarse parole così
ricchi affetti di amore.

Ven. Doue è chiaro il debito di chi ser-
ue riesce superfluo il ringratia-
mento di chi è seruito.

Cor. Doue è manifesta la confusione
di chi è favorito riesce mal fonda-
to il debito di chi fauorisce.

Ven. Non si raccorda adunque la sua
benigna natura di hauer stabilito
il mio debito sul fondamento del
suo merito?

Cor. Non souuiente adunque a V. Sig.
Clariss. che chi non hà forze suf-
ficienti a seruire non può hauer
maniere, atte a meritare?

Ven. Chi sà fauorire sà meritarc, &
chi

chi essercita atto di modestia accresce il merito delle sue condizioni.

Cor. Se per caso hò acquistato qualche apparenza di merito nè rendo gratie a quel cortese honore che V. S. Clarissima mi fa col favorirmi.

Ven. I favori non sono moneta ch'io possa spendere, mà il servirli è bñ officio, ch'io deuo essercitare.

Cor. Se V. Sig. Clarissima è liberale in dispensarmi gratie, non sia auida in attribuirsi quegli essercitij, che sono miei; E viua sicura che mentre in affettuosamente la ringratio nel fauore conseritomi, non presumo altrimenti di compensar con parole la sua gentilezza, ma protesto di accennar con riuerenza i miei oblighi.

Ven. Se V. Sig. mi si sente obligata paghi quest'obligho col favorirmi de' suoi comandamenti.

Cor.

Cor. Non resterò alle volte di supplicarla per vbbidirla, e le bacio le mani.

Ven. Nostro Signor la consoli.

R I N G R A T I A R E

di dono riceuuto.

D V E L L O XIX.

Cortigiano, & Venetiano.

Ven. **R**Endo a V. Signoria infinite gratie del pretioso dono col quale hà voluto honorarmi.

Cor. Ceda V. Sign. Clarissima, che io stò in forsi qual sia maggiore, ò la pouertà del dono, ò l'audacia del donatore, ò l'affetto riuerente, che mi hà indotto a donare.

Ven.

Ven. Et io non sò discernere qual sia maggior confusione, ò quella che mi viene apportata dalla prodigalità di chi dona, ò quella, che mi deriva dalla scarsezza del merito di chi riceue.

Cor. Se non eonoscessi V. S. Clarissima molto meriteuole non accuserei me stesso per troppo ardito.

Ven. Se il dono, & l'affetto che lo accompagna non mi dipingessero V. Signoria troppo cortese, io non le dipingerei me stesso per poco meriteuole.

Cor. V. S. Clarissima è poco meriteuole di riceuer poco, ma molto meriteuole di riceuer molto.

Ven. V. S. è ben molto cortese nell'honorarmi molto, ma è però poco caritativa nel caricarmi troppo.

Cor. Se la qualità del dono corrispondesse alla caldezza dell'affetto, tanto mi glorierei di hauerla obli-

obligata, quanto mi attristo di essermi troppo domesticato.

Ven. A chi desidera di donar molto, par sempre di donar poco.

Cor. A chi è ripieno di molta gentilezza par sēpre di riceuer molto.

Ven. Chi predica l'amico per gentile, disbiara se stesso per cortese.

Cor. Chi eccede i confini di ogni beneuolenza stimò che gli effetti di seruitù siano frutti di cortesia.

Ven. Non può saper donare chi non ha prima imparato ad esser cortese.

Cor. Hauendo io adunque donato molto meno di quello, che doueno, non sò donare, e per conseguenza posso conchiudere di non esser cortese. Anzi che parmi che il molestarla con più lunghe repliche mi farà acquistar anco titolo d'indecente.

Ven. Il Sig. Dio ricompensi, e l'affetto, e gli affetti, ch'ella mi mostrò.

Cortigiano, & Venetiano.

Cor. **S**uplico Vostra Signoria Clarissima ad hauer per caldamente raccomandato Francesco mio Nipote in proposito di quel negotio, che io le accennai hier sera.

Ven. Mi addoprero quanto posso, per essequire quanto deuo inferuio di V. Signoria, & di qualunque dipende da lei. Nè sò mai ciò, che sia l'affaticarsi con gusto, se non quando mi impiego a gratificazione di lei.

Cor. Che vn Patrone così amoreuole, al quale viuo per altri rispetti obligato, si esibisca con tanto affetto a spender parole, e passi à
favor

favor mio, questo è vn eccesso di cortesia, che augmenta il cumolo di miei oblighi, & raddoppia le cagioni di miei rossori.

Ven. Gli oblighi, & i rossori sono miei atteso che quanto mi rende obligato il veder che V. Sign. mi comandi, altrettanto mi rende confuso il conoscer di non hauer forze eguali al suo merito, & proportionate al mio desiderio.

Cor. Essendo sempre stato cibo della gentilezza sua il favorir molto anco, chi poco merita, & l'addossarsi gli oblighi di chi molto deue, non mi marauiglio se prende gusto di mortificarmi con questi eccessi.

Ven. Se il giubilo, che io sento in seruir la è mio, perche non sarà anco mio obligo, che deuo hauerle per l'occasione, che mi porge di questo giubilo?

Cor.

Cor. *Se sono miei i favori che mi escouo dalla sua mano, perche non sarà mio l'obbligo, che portano seco questi favori?*

Ven. *Chi giubila in seruire non presume di favorire.*

Cor. *Chi dispensa frutti di gentilezza non obliga se stesso con seruitù, mà lega gli altri con oblihi.*

Ven. *Come posso io meritar il suo obliho se son obligato al suo merito?*

Cor. *Et se mi veggio favorito senza merito come pagherò mai tanto debito?*

Ven. *Quanto più V. S. s'humilia tanto più merita.*

Cor. *Et io quanto più discorro con lei tanto più imparo a tacere, e tacendo le bacio le mani.*

I L F I N E.



TAVOLA

DE DVELLI

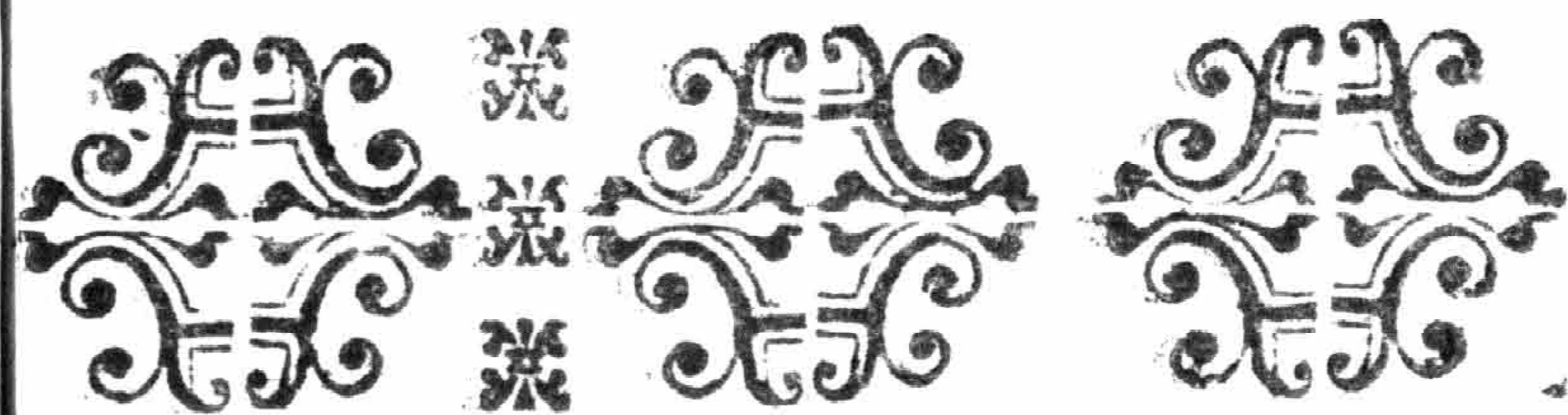
*Che nella presente Opera
si contengono.*

- | | | |
|--------|--|--------|
| j. | A llegrarsi di dignità ottenuta. | car. 7 |
| ij. | Allegrarsi della salute. | 10 |
| iiij. | Allegrarsi di heredità acquistata. | 13 |
| iiij. | Augurare sanità. | 16 |
| v. | Augurare dignità. | 19 |
| vj. | Augurare prosperità. | 23 |
| vij. | Condolarsi della morte, di
qualcheduno. | 26 |
| viiij. | Condolarsi di qualche altro
trauaglio. | 29 |

Iscu-

viiiij.	Iscusarsi di negligenza appa- rente.	
x.	Iscusarsi di non hauer potuto seruire.	36
xj.	Iscusarsi d'esser troppo im- portuno.	39
xij.	Inuitar à nozze.	42
xiiij.	Inuitar ad esser compadre.	45
xiiiij.	Lodare.	48
xv.	Offerirsi nella partenza.	51
xvj.	Offerirsi seruitore.	54
xvij.	Quarelarsi con chi non hà voluto riceuer qualche offerta.	57
xviiij.	Ringratiare di fauor riceu- to.	60
xix.	Ringratiare di dono riceu- to.	63
xx.	Raccomandare.	66

I L F I N E.



TAVOLA

DE DVELLI

*Che nella presente Opera
si contengono.*

i.	Allegrarsi di dignità or- tenuta.	car. 7
ij.	Allegrarsi della salute.	10
iiij.	Allegrarsi di heredità acqui- stata.	13
v.	Augurare sanità.	16
vj.	Augurare dignità.	19
vij.	Augurare prosperità.	23
viiiij.	Condolarsi della morte, di qualcheduno.	26
ix.	Condolarsi di qualche altro trauaglio.	29

Iscu-